*Green Cross a Chernobyl per ricordare il 26esimo anniversario della tragedia e sottolineare i rischi connessi all'energia nucleare*

26 aprile 2012. Sono passati 26 anni dalla catastrofe della centrale nucleare di Chernobyl eppure, ancora oggi, milioni di persone vivono in ambienti pericolosi e migliaia soffrono di problemi di salute o si trovano in condizioni di disagio sociale ed economico. Sembra inverosimile che molti governi considerino ancora l'energia atomica e le tecnologie a essa correlate come una soluzione economicamente efficiente e affidabile.

Il presidente di Green Cross International Alexander Likhotal è a Chernobyl insieme ad altri esperti della nostra Ong per condurre ulteriori studi sulle comunità colpite dalle radiazioni, dichiarare la permanenza dello stato di emergenza nucleare per Chernobyl e ricordare i pericoli di Fukushima, ribadendo la necessità di sviluppare forme più sicure di energia, come quella solare o eolica.

Era il 26 aprile 1986 quando la centrale nucleare di Chernobyl, situata a nord-est rispetto alla capitale ucraina Kiev, esplose a causa di un errore umano. Le sostanze gassose e volatili vennero proiettate a considerevole altezza, formando una nube radioattiva che venne trasportata dai venti fuori confine, investendo ben presto i territori di Russia, Bielorussia e Moldavia e, successivamente, ampie fasce dell'Europa continentale. Oltre ai morti causati dall'esplosione iniziale, decine di migliaia di persone hanno sofferto e soffrono a causa degli impatti sanitari e sociali verificatisi a seguito dell'incidente.

«*La terribile eredità di Chernobyl* - afferma Likhotal - *aleggia ancora tra molte città e villaggi di Ucraina, Russia e Bielorussia offrendoci un ricordo indelebile della follia della tecnologia*

*nucleare. Alla luce delle tragedie di Chernobyl e Fukushima, abbiamo ampie prove che testimoniano l'insicurezza del nucleare. Sicurezza e crescita economica possono e devono essere guidate da forme di energia capaci di contribuire a un futuro sostenibile*
».

« *Inoltre* - continua il presidente Likhotal -, *i presunti vantaggi economici della tecnologia nucleare vengono azzerati se pensiamo agli ingenti costi di costruzione, manutenzione, smantellamento e sicurezza militare degli impianti* ».

Secondo uno studio condotto dalla nostra Ong sotto la direzione del professor Jonathan M. Samet, direttore dell'Institute for Global Health presso la University of Southern California, nei territori vicini a Chernobyl ci sono oltre 9,9 milioni di persone che tutt'oggi vivono in aree che presentano una contaminazione residua a seguito del disastro (in Bielorussia, il dato varia da 1,6 a 3,7 milioni di persone, in Russia da 1,8 a 2,7 milioni e in Ucraina da 1,1 a 3,5 milioni di persone).

Nathalie Gysi, direttore esecutivo di Green Cross Svizzera, sottolinea come "*gli studi condotti per valutare gli effetti delle radiazioni sulla salute umana mostrino valori costanti molto alti di casi di leucemia, cancro alla tiroide e altre malattie croniche*
".

Le organizzazioni di Green Cross in Svizzera e Ucraina sono impegnate da tempo sul campo con progetti destinati alle comunità in cui la tragedia di Chernobyl ha lasciato un impatto a lungo termine. Gli interventi della nostra Ong includono la realizzazione di campi di terapia, la predisposizione di servizi sanitari per il trattamento di malattie croniche e un mirato supporto sanitario e sociale a madri e bambini.
26 APR 2012

## *Green Cross a Chernobyl per ricordare il 26esimo anniversario della tragedia e sottolineare i rischi connessi all'energia nucleare*

**26 aprile 2012. Sono passati 26 anni dalla catastrofe della centrale nucleare di Chernobyl eppure, ancora oggi, milioni di persone vivono in ambienti pericolosi e migliaia soffrono di problemi di salute o si trovano in condizioni di disagio sociale ed economico. Sembra inverosimile che molti governi considerino ancora l'energia atomica e le tecnologie a essa correlate come una soluzione economicamente efficiente e affidabile.**

Il presidente di Green Cross International Alexander Likhotal è a Chernobyl insieme ad altri esperti della nostra Ong per condurre ulteriori studi sulle comunità
colpite
dalle
radiazioni
, dichiarare la permanenza dello stato di emergenza
nucleare per Chernobyl
e
ricordare i pericoli di
Fukushima, ribadendo la necessità
di sviluppare forme
più sicure
di
energia,
come quella
solare o eolica
.

Era il 26 aprile 1986 quando la centrale nucleare di Chernobyl, situata a nord-est rispetto alla c apitale ucraina
Kiev,
esplose
a causa
di un errore
umano.
Le sostanze gassose e volatili vennero proiettate a considerevole altezza, formando una nube radioattiva che venne trasportata dai venti fuori confine, investendo ben presto i territori di Russia
,
Bielorussia e Moldavia
e, successivamente,
ampie
fasce
dell'Europa continentale
.
Oltre ai morti

causati
dall'esplosione
iniziale, decine di migliaia di
persone hanno
sofferto e soffrono a causa degli impatti
sanitari e sociali verificatisi a seguito dell'incidente.

«La terribile eredità di Chernobyl - afferma Likhotal - aleggia ancora tra molte città e villaggi di Ucraina
, Russia
e Bielorussia
offrendoci
un ricordo indelebile
della follia
della tecnologia nucleare
.
Alla luce delle
tragedie
di Chernobyl
e Fukushima
,
abbiamo
ampie prove
che testimoniano
l'insicurezza del nucleare
.
Sicurezza
e crescita economica
possono e devono essere
guidate da
forme di energia capaci di contribuire a un futuro sostenibile»
.

«Inoltre - continua il presidente Likhotal -, i presunti vantaggi economici della tecnologia nucleare vengono azzerati se pensiamo agli ingenti costi di costruzione, manutenzione, smantellamento e sicurezza militare degli impianti» .

Secondo uno studio condotto dalla nostra Ong sotto la direzione del professor Jonathan M. Samet , direttore dell'Institute for Global Health presso la University of Southern California , nei territori vicini a Chernobyl ci sono oltre 9,9 milioni di persone che tutt'oggi vivono in aree che presentano una contaminazione residua a seguito del disastro ( 3,5 milioni in Ucraina , 3,7 milioni in Bielorussia e 2,7 milioni in Russia).

Nathalie Gysi, direttore esecutivo di Green Cross Svizzera, sottolinea come " Alpha

“”2222fffffSDDDDddddd susssssgli studi condotti per valutare gli effetti delle radiazioni sulla salute umana
mostrino
valori costanti molto alti di casi di leucemia
,
cancro alla tiroide
e altre malattie croniche
”
.

Le organizzazioni di Green Cross in Svizzera e Ucraina sono impegnate da tempo sul campo con progetti destinati alle comunità in cui la tragedia di Chernobyl ha lasciato un impatto a lungo termine .
Gli interventi della nostra Ong includono
la realizzazione di
campi
di terapia
, la predisposizione di servizi sanitari
per il trattamento di
malattie croniche e
un
mirato supporto
sanitario e sociale
a madri
e bambini.

26 APR 2012